

Alla Consulta Sociale

Trento

Alfid ha partecipato al percorso per la definizione dei requisiti generali e specifici per l'accreditamento con la coordinatrice responsabile Franca Gamberoni e alle riflessioni del CIP sui temi da affrontare con la presidente e la coordinatrice stessa.

Gli incontri hanno certamente messo in relazione più stretta sia i diversi enti del III settore che i funzionari della Provincia, favorendo una maggior conoscenza reciproca. Ha anche evidenziato le preoccupazioni diverse in campo.

Alfid condivide pienamente l'obiettivo di rendere il sistema del welfare provinciale sempre più adeguato alle problematiche sociali presenti e alle loro trasformazioni, più flessibile nei suoi interventi, più qualificato anche attraverso un sistema trasparente di valutazione degli esiti, più stabile nella certezza delle risposte possibili sia da un punto di vista qualitativo che – coerentemente – delle risorse immesse nel sistema.

Gli aspetti su cui si vuole richiamare a un ulteriore approfondimento sono sia di natura più strettamente politica che più chiaramente gestionale operativa.

Per il primo aspetto ci sembra importante sottolineare due elementi:

- La possibilità di investimento sul futuro (sia per l'individuazione dei bisogni e dei nuovi bisogni in particolare, che per l'organizzazione e la qualificazione del personale in vista di risposte adeguate) richiede che gli affidamenti siano prolungati nel tempo e soggetti a variazioni, sospensioni e/o annullamento in base a un criterio di qualità del lavoro e dei servizi prestati, non ad automatismi di alternanza dei soggetti. La convenzione a tal fine sarebbe lo strumento di affidamento più appropriato.
- La complessità dei requisiti di accreditamento se da un lato può costituire una garanzia, dall'altro può escludere proposte positive e innovative che potrebbero portare a innovazioni significative in un sistema talvolta farraginoso nelle procedure di rilevazione e determinazione dei bisogni.

Per quanto riguarda gli elementi di contenuto della proposta si rileva:

- Una difficoltà oggettiva per Alfid (e riteniamo per altri soggetti analoghi) a collocarsi in uno degli livelli dell'alta- media-bassa intensità, vista la pluralità di interventi di varia intensità rispetto alle persone che vi si rivolgono, che costituisce però una filiera efficace e coerente rispetto ai problemi che vengono affrontati.

La collocazione quale "sportello sociale" non indica adeguatamente il complesso della attività/funzioni che Alfid esplica.

Su questa problematica abbiamo colto negli incontri recenti la disponibilità a modificare la proposta, direzione nella quale ci pare si debba andare.

- Un altro aspetto assai problematico ci sembra essere l'effettiva sostenibilità (con le risorse attuali) del rispetto di tutti i requisiti proposti. Ci riferiamo sia agli aspetti tecnici (ad es. Alfid è riuscita a dotarsi di strumentazioni informatiche adeguate solo assai recentemente) che agli aspetti specifici di gestione. Negli ultimi anni la Provincia richiede una rendicontazione sempre più analitica di dati relativi agli utenti dei diversi servizi (oltre alla normale rendicontazione di bilancio e relazioni adeguate sulle attività previste e attuate). Questa rendicontazione richiede una notevole quantità

di lavoro sia burocratica che sostanziale, utile per conoscere meglio e approfondire il contenuto delle attività, la loro qualità e le trasformazioni del contesto sociale in cui si opera. Talvolta però sposta o rischia di spostare in misura impropria l'attenzione e il lavoro delle/gli operatrici/ori dagli interventi a un altro ambito. La riflessione sul proprio lavoro, sulla sua qualità e le ricadute sul territorio in termini di superamento delle difficoltà e delle disuguaglianze e di produzione di capitale sociale sono certamente fondamentali e devono essere elementi di valutazione; vanno però calibrati, nelle attività interne, con la praticabilità delle attività previste. Giustamente nei documenti presentati si mira a garantire standard elevati: attenzione però a non caricare di obblighi procedurali più che a prevedere verifiche di qualità e di esiti in itinere.

Utile sarebbe l'estensione di forme di autocertificazione

- Si condivide l'esigenza di pensarsi e attivarsi nell'ottica di "costruire comunità" e promuove in questo senso una cittadinanza attiva. Per quanto riguarda Alfid ciò avviene prevalentemente nel sostenere la capacità di relazionarsi in modo positivo nell'ambito delle relazioni familiari e nell'attività di sensibilizzazione sul territorio (anche negli interventi).

Il ricorso al volontariato invece risulta necessariamente marginale perché le attività previste (funzioni in via prevalente di accompagnamento mirato con gli/le utenti, supervisioni, formazione, ecc.) richiede assolutamente una professionalità adeguata e sicura

Grazie dell'attenzione.

Cordiali saluti.

Trento 20.9.2017